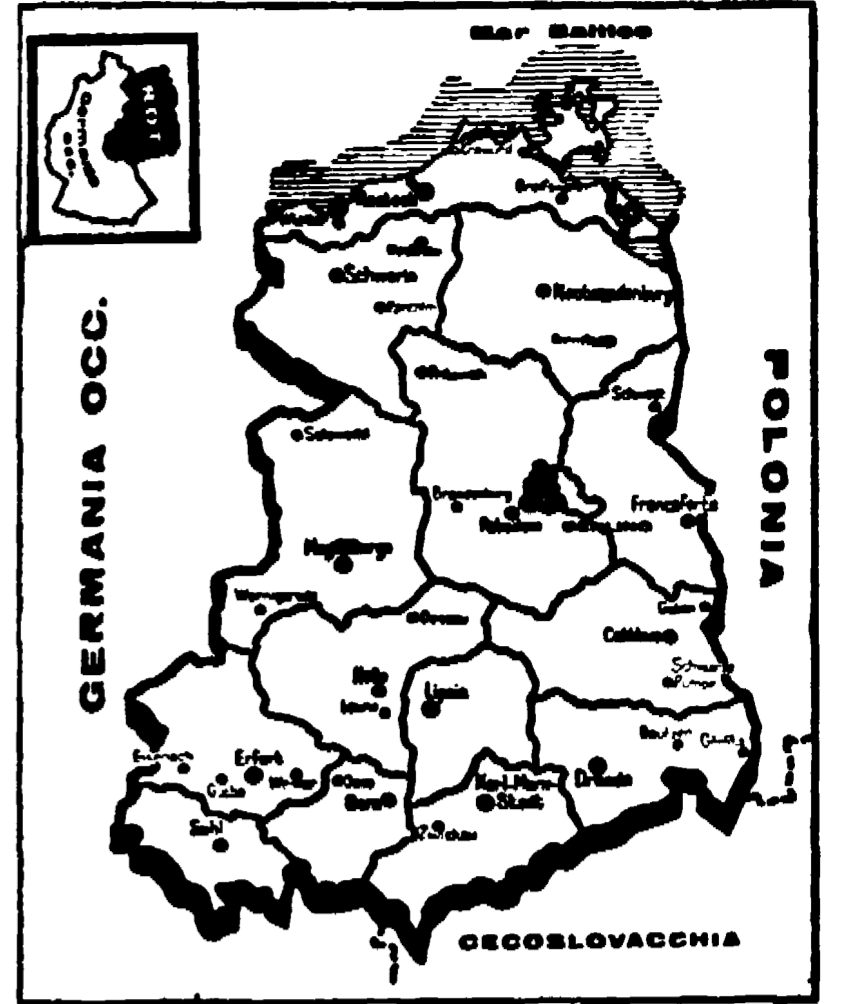


Venti anni fa, il 7 ottobre 1949, nasceva la Repubblica democratica tedesca

Un'intervista all'Unità del Primo segretario del Comitato centrale della SED e Presidente del Consiglio di Stato

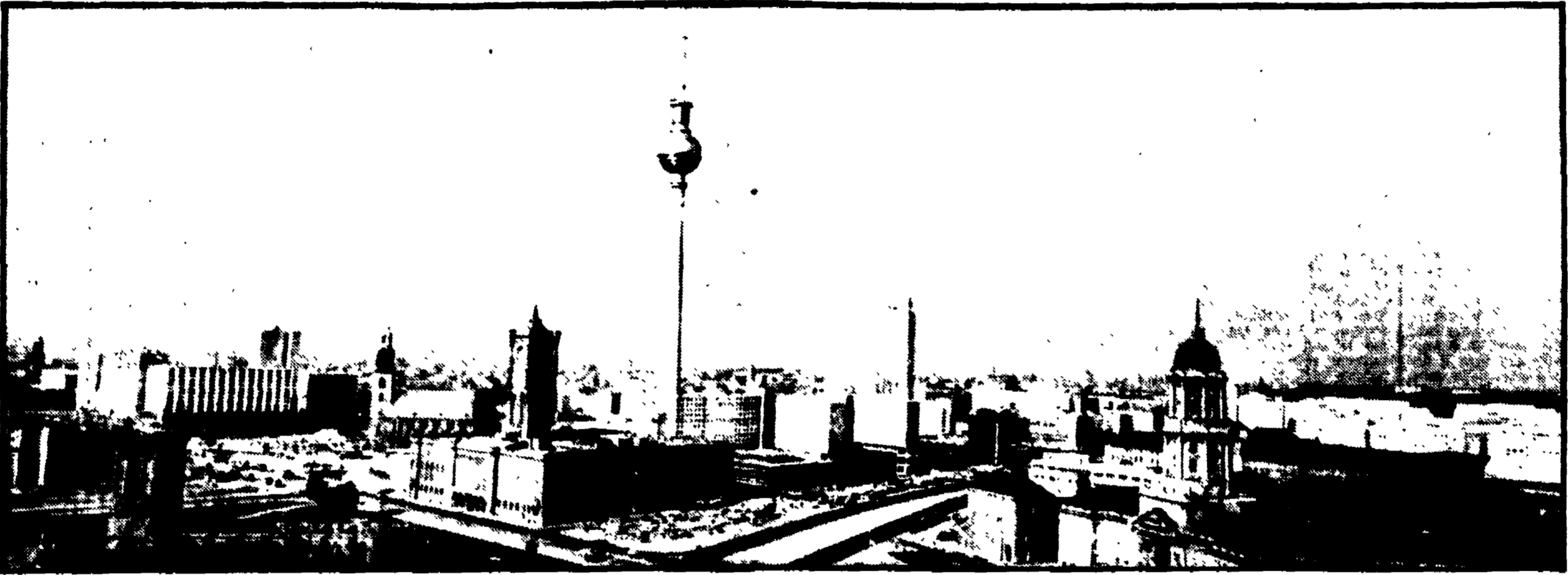
Ulbricht auspica una normalizzazione delle relazioni tra l'Italia e la R.D.T.



« Risponderebbe non solo all'interesse dei due popoli, ma contribuirebbe anche alla distensione e alla sicurezza in Europa » - Lo sviluppo dello Stato socialista tedesco

Il giudizio della SED sulla situazione esistente in Germania occidentale prima delle ultime elezioni

Il governo di Berlino si impegna per un'alternativa pacifica e democratica in Europa ed è pronto a dare e ad appoggiare ogni contributo costruttivo alla preparazione e alla tenuta della conferenza sulla sicurezza



Una veduta del nuovo centro di Berlino democratica, con l'Alexanderplatz. I quartieri centrali della capitale sono stati negli ultimi tempi un immenso cantiere. I tempi sono stati rispettati: la ricostruzione è stata completata per il ventesimo anniversario della RDT

Dal nostro corrispondente

BERLINO, 6. La Repubblica democratica tedesca festeggerà domani il ventesimo anniversario della sua fondazione. Sui muri di Berlino — di questa Berlino che è stata negli ultimi tempi tutta un cantiere, e dove si inaugurano la nuova Alexanderplatz e un centro cittadino imponente — e di tutte le altre città c'è un manifesto con il volto sorridente di una ragazza, e sotto la scritta Ich bin 20, ho vent'anni. E' un paese giovane, in cui avanzano le nuove generazioni. Anche ai più alti posti di responsabilità, in ogni campo, si trovano sempre più numerosi uomini e donne tra i trenta e i quarant'anni. Una nuova classe dirigente, cresciuta con il socialismo. Il momento, per la RDT, è tra i più felici. L'economia è in pieno sviluppo, sorgono città nuove, i risultati conseguiti sono universi sconosciuti: nel settore industriale come in quello agricolo, in quello sportivo, come in quello della ricerca scientifica e dell'istruzione.

Il bilancio di questi vent'anni lo ha tracciato, per i lettori dell'Unità, il compagno Walter Ulbricht, primo segretario del Comitato centrale della SED e presidente del Consiglio di Stato della RDT, in una lunga intervista che ci ha concesso alcuni giorni fa, la mattina del 29 settembre, nel suo ufficio presidenziale sulla Marx-Engels Platz, costruito pochi anni fa, è incastonato nel balcone di cui Karl Liebknecht, proclamò, nel novembre del 1918, la Repubblica socialista tedesca. La storia della Germania e della sua classe operaia trova in questa piazza una sorta di rappresentazione fisica. A fianco di Ulbricht il compagno Markowski, responsabile della Sezione esteri della SED, il vice-ministro degli Esteri Fischer, e il compagno Kegel. Pochi minuti prima era uscito dal suo ufficio l'ambasciatore irakeno, che aveva presentato le lettere credenziali. Un altro Stato che ha riconosciuto la RDT. Già all'inizio della mattinata Ulbricht aveva firmato, nel corso di una breve cerimonia, la ratifica dell'adesione della RDT al trattato anti-H.

Il presidente Ulbricht mi consegna il testo delle risposte alle domande scritte che gli avevo fatto pervenire alcune settimane or sono. Il colloquio, debbo precisare, è avvenuto la mattina del 29 settembre, poche ore dopo le elezioni nella Germania occidentale, e ciò spiega perché un avvenimento quale il passaggio della CDU-CSU all'opposizione e le prospettive aperte dalla creazione d'un governo SPD-FDP a Bonn non siano stati evocati nell'intervista.

Ecco il testo integrale dell'intervista. In cui Walter Ulbricht espone quelle che sono le posizioni della SED:

Quest'anno la RDT celebra il suo ventesimo anno di esistenza con un bilancio molto positivo, sia per quanto riguarda la costruzione socialista, sia per il suo ruolo e il suo prestigio su scala internazionale. Quali sono, secondo lei, i motivi fondamentali che hanno reso possibili i successi interni ed internazionali della RDT?

Noi siamo lieti e orgogliosi del bilancio positivo che possiamo fare in tutti i settori della vita sociale nel ventesimo anno di esistenza della Repubblica democratica tedesca.

Io vedo i motivi fondamentali dei nostri successi interni ed internazionali nel fatto che nella RDT il popolo lavoratore ha eliminato il potere dei fabbricanti di armi e degli junker, re-

sponsabili della guerra d'aggressione e del nazismo, e ha instaurato il proprio potere. Con questo rivoluzionario cambiamento sociale e politico venne liberata la potenza creativa degli uomini di tutti i ceti del nostro popolo. Questo grande processo di trasformazione storica di tutti i settori della vita sociale si è svolto sotto la guida scientifica di un partito marxista-leninista, del nostro Partito socialista unificato tedesco, il cui programma rappresenta il risultato di un lavoro teorico di decenni e dell'analisi continua della pratica in modo da garantire anche nel futuro uno sviluppo fruttuoso. Sin dall'inizio abbiamo realizzato una coerente politica di alleanze. La collaborazione di tutti i partiti antifascisti nel blocco democratico è una componente importante del nostro sistema politico. Nella RDT ogni cittadino ha reali possibilità di sviluppo, tutti i ceti della popolazione, indipendentemente dalla loro concezione del mondo, hanno una chiara prospettiva.

Questa prospettiva per ogni cittadino è la base per la più larga collaborazione e corresponsabilità alla soluzione dei nostri problemi di sviluppo. Questa collaborazione e corresponsabilità di cittadini della nostra Repubblica nei vari organi statali e sociali si svolge secondo la parola d'ordine: « Pianificare insieme, lavorare insieme, governare insieme »; in particolar modo, anche nella loro collaborazione attiva nelle organizzazioni sociali quali i sindacati, l'organizzazione giovanile, la Federazione democratica delle donne ecc. si esprime la realizzazione pratica della democrazia socialista.

Questi mutamenti sociali fondamentali sono anche la base del nostro crescente prestigio internazionale. Da essi deriva anche la costruttiva politica estera della Repubblica democratica tedesca diretta alla sicurezza ed alla pace in Europa. In pieno accordo con le decisioni storiche della coalizione antibellista noi adempimmo all'impegno di garantire che mai più si sviluppasse una guerra dal suolo tedesco.

Quali sono, in sintesi, le prospettive e gli obiettivi che stanno davanti al partito e al popolo della Germania socialista alla vigilia del suo terzo decennio di esistenza?

Essendo stati costruiti il sistema statale socialista, il sistema economico del socialismo, il sistema socialista dell'istruzione pubblica e gli elementi principali della cultura nazionale socialista, il compito consiste ora nel realizzare in modo complessivo e generale, in tutti i settori, il sistema sociale globale del socialismo. Il nostro obiettivo è il completamento del sistema sociale del socialismo, una creazione socialista sempre più efficiente di tutti gli aspetti del processo di sviluppo sociale nella loro interdipendenza, collegamento ed unità, risolvendo contemporaneamente i problemi che ci vengono posti dalla rivoluzione tecnico-scientifica. Il perfezionamento del sistema sociale completo del socialismo nella Repubblica democratica tedesca è collegato strettamente con l'approfondimento della collaborazione generale con i paesi fratelli socialisti, specie con l'Unione Sovietica. Di recente una delegazione di partito e di governo della RDT ha avuto nell'URSS colloqui molto utili i cui risultati saranno di grande importanza per l'ulteriore sviluppo della collaborazione sistematica tra i nostri due popoli nel terzo decennio di esistenza della RDT.

Attribuimmo molta importanza all'ulteriore perfezionamento della democrazia socialista, all'ulteriore sviluppo della comunità umana socialista che si basa sulla collaborazione fraterna di personalità socialiste.

Noi proseguiremo con decisione la nostra via di sviluppo socialista, l'unica via possibile per un avvenire pacifico, democratico e socialista del nostro popolo e che rappresenta l'alternativa nazionale al sistema del capitalismo monopolistico di Stato nella Germania occidentale.

Alla RDT quale primo Stato pacifico e antimilitarista tedesco, quale primo Stato degli operai e contadini sul suolo tedesco, spetta un ruolo storico particolare nella lotta contro l'imperialismo. Questo porta la RDT ad un confronto diretto con la politica dei gruppi dirigenti di Bonn. Come giudica lei questa politica, o più esattamente, come giudica l'esperienza della « grande coalizione » tra la CDU-CSU e la SPD e particolarmente l'atteggiamento della SPD?

Lo Stato tedesco-occidentale ha avuto uno sviluppo opposto a quello della RDT, uno sviluppo verso il capitalismo monopolistico di Stato oppure — come dice il partito dominante di Bonn, la CDU-CSU — verso il potere « formato ». La caratteristica dello sviluppo antidemocratico nella Germania occidentale consiste in una concentrazione finora unica del grande capitale, nella stretta fusione dei grandi monopoli con l'apparato statale, nella militarizzazione di tutta la vita e, non da ultimo, nella manipolazione della popolazione per mezzo della stampa monopolistica, della radio e della televisione.

La trasformazione della Bundeswehr in uno strumento perfezionato di aggressione viene portata avanti con forza ed è sintomatico che il neofascismo palese s'infiltra sempre di più nella Bundeswehr.

Nel 1966, poco dopo la costituzione della cosiddetta grande coalizione, noi avevamo già indicato che tale coalizione stava sotto il segno dello sciovinismo e del rinvincismo. Abbiamo anche detto che tale coalizione fa sorgere i più gravi pericoli per la popolazione tedesca occidentale. Le vicende sviluppatasi in seguito hanno confermato pienamente il nostro giudizio.

Oggi è evidente per tutti che tale grande coalizione è servita a rafforzare il potere dei grandi monopoli e del militarismo. Questo fatto si è espresso con le leggi eccezionali che servono alla preparazione di una guerra e creano le premesse per l'abolizione delle ultime vestigia della democrazia borghese, con la cosiddetta riforma finanziaria ed il diagrafe allarmante dell'ideologia neofascista.

L'uomo forte della coalizione di Bonn, Strauss, ha sviluppato molto chiaramente verso l'esterno il programma di espansione dell'imperialismo tedesco occidentale. Mediante la cosiddetta integrazione si tenta d'imporre l'egemonia di tale imperialismo nell'Europa occidentale, per creare così condizioni più favorevoli per la politica revanscista nei confronti dell'Oriente. La grande coalizione di Bonn non è disposta a rinunciare anche minimamente alle sue rivendicazioni revansciste. Essa mantiene le sue posizioni, le sue pretese, dirette contro la pace e contro la RDT, di rappresentare tutta la Germania, così come essa mantiene anche le sue rivendicazioni territoriali nei confronti degli altri Stati socialisti. Essa si rifiuta in modo categorico di firmare il trattato di non proliferazione delle armi atomiche e si oppone apertamente o velatamente

ad una conferenza per la sicurezza europea.

La socialdemocrazia tedesca occidentale ha fatto dichiarazioni contro il partito neofascista, la NPD, ma si è rifiutata di formare un fronte comune antinazista dai socialdemocratici, dai ceti borghesi, fino ai comunisti.

Nonostante il fatto che, uniti, i partiti SPD e FDP avrebbero potuto avere la maggioranza nel parlamento tedesco occidentale, i dirigenti socialdemocratici hanno preferito la coalizione con le forze conservatrici della CDU-CSU. Invece di approfittare delle sue posizioni governative per garantire ed allargare i diritti e le libertà democratiche, la SPD, con il suo « sì » alle leggi eccezionali ha approvato l'abolizione di disposizioni democratiche della Costituzione tedesca occidentale. Invece di imporre i diritti legittimi di partecipazione dei lavoratori e dei loro sindacati nell'economia del paese, il ministro dell'Economia, un socialdemocratico, ha promosso in modo attivo la concentrazione dei monopoli garantendo loro profitti mai visti.

Concludendo si può dunque affermare quanto segue sulla grande coalizione di Bonn: sotto questo governo, l'imperialismo tedesco occidentale è diventato ancora più aggressivo. Sciovinismo, neofascismo e revanscismo fioriscono e prosperano più che mai.

Negli ultimi anni in Germania occidentale sono comparse forze e tendenze, che — anche se in modo contraddittorio — sembrano tendere a una modificazione della linea che fino ad oggi è stata fissata dalla grande borghesia monopolistica, in primo luogo per quanto concerne i rapporti con i Paesi socialisti e una posizione realistica sulle questioni europee. Come giudica queste tendenze?

Gli insegnamenti della grande coalizione ci stanno a dimostrare che il potere dei grandi monopoli e l'influenza crescente del neofascismo possono venire efficacemente combattuti solo mediante una collaborazione fra la socialdemocrazia e l'opposizione extraparlamentare. Esiste, specie fra la gioventù, un ampio movimento di opposizione al sistema.

Noi consideriamo positive le aspirazioni delle forze democratiche ed avanzate. Quanto ampio sia il movimento di resistenza, lo dimostrano i comizi contro la guerra americana nel Vietnam, le potenti azioni per impedire manifestazioni naziste nelle città tedesche occidentali. La borghesia ed i dirigenti socialdemocratici avevano pensato che con l'aiuto della grande coalizione sarebbero giunti a creare una cosiddetta simmetria fra il capitale ed il lavoro. Questo era un accordo di tre-guadagni al quale i profitti del grande capitale dovevano rapidamente salire, mentre i salari dovevano ristagnare nell'interesse della stabilizzazione. Però improvvisamente tutta la simmetria è andata a monte. Senza chiedere il parere dei dirigenti della SPD o dei sindacati, i lavoratori di numerosi settori industriali hanno iniziato lo sciopero. I padroni hanno dovuto concedere aumenti salariali. Le parole d'ordine con le quali gli operai hanno manifestato erano dirette contro l'intensificazione dello sfruttamento, contro gli alti profitti del grande capitale e contro la leggenda della simmetria.

Notiamo con particolare interesse che in Germania occidentale cresce il movimento per una normalizzazione delle

relazioni con la RDT sulla base delle norme del diritto internazionale e ciò anche in ambienti democratici borghesi. Questi ambienti si rendono conto che la politica revanscista può condurre alla catastrofe e ricercano un'alternativa pacifica e democratica. Essi si rendono conto che la RDT è un fattore importante nello sviluppo del movimento democratico nella Germania occidentale.

L'unione di una parte delle forze democratiche e pacifiche nella « Azione per il progresso democratico » rafforza la nostra speranza che in Germania occidentale aumenterà il numero di coloro che si oppongono al pericoloso orientamento revanscista.

La sicurezza europea è una questione vitale per tutti i popoli del nostro continente. Secondo la sua opinione quali sono le vie di un'azione internazionale per la realizzazione degli obiettivi della sicurezza europea, alla luce anche dell'appello di Budapest e in relazione alla scadenza del Patto atlantico alla fine del 1969?

L'appello di Budapest degli Stati membri del Patto di Varsavia ha trovato un'eco positiva. Una conferenza sulla sicurezza europea così com'è stata proposta dall'appello di Budapest aprirebbe la via ad un sistema efficace di sicurezza collettiva in Europa. Per questo il governo della Repubblica democratica tedesca s'impegna conseguentemente per una sollecita preparazione e realizzazione di questa conferenza alla quale partecipino tutti gli Stati europei, cioè anche i due Stati tedeschi, con pari diritti.

L'obiettivo della conferenza dovrebbe essere la preparazione di un trattato sulla sicurezza collettiva in Europa nel quale siano garantiti i principi fondamentali dei rapporti pacifici fra gli Stati. Ciò comprende il riconoscimento dello status quo territoriale nella seconda guerra mondiale, l'intesa fra gli Stati europei per la rinuncia all'uso della violenza, nonché l'intesa per una limitazione regionale degli armamenti oppure per il disarmo.

Un'azione internazionale per la garanzia della sicurezza europea diventa effettiva soltanto nel momento in cui toglie al revanscimo tedesco occidentale ogni possibilità di precipitare gli Stati e i popoli europei in una nuova guerra mondiale. Perciò la garanzia della sicurezza europea riguarda ed è nell'interesse particolare di tutti gli Stati e di tutte le forze pacifiche europee. Il governo della Repubblica democratica tedesca, come firmatario dell'appello di Budapest, s'impegna che questa alternativa pacifica e democratica concernente il futuro destino d'Europa venga sostenuta da tutti i popoli e governi europei. Essa è disposta a dare e ad appoggiare ogni contributo effettivamente costruttivo a tale conferenza.

Ancora una domanda sulla Germania occidentale. L'offensiva del neofascismo aumenta in modo allarmante. Crede che oggi la situazione politica e sociale nella Germania occidentale offra un terreno favorevole per l'attività degli eredi di Hitler e dei nostalgici? Come può, a suo avviso, il popolo della Germania occidentale, difendersi dal veleno neofascista?

E' esatto, il neofascismo nella Germania occidentale assume dimensioni sempre più allarmanti. Tutto lo sviluppo politico nella Germania occidentale dopo il 1945 ha preparato il suolo su cui prospera oggi il neofascismo. Nella Germania occidentale, gli accordi di Potsdam non furono applicati, le radici dell'imperialismo e del militarismo non vennero toccate. Non si ebbe una vera rosa dei conti con il passato nazista tedesco, anzi, le tradizioni rinvinciste dell'odio contro le altre razze e gli altri popoli nonché quelle del militarismo vengono coltivate e trovano la loro continuità nella politica ufficiale di Bonn.

La politica revanscista degli ambienti governativi della Germania occidentale, i loro sforzi per annullare i risultati della seconda guerra mondiale, sono un incoraggiamento aperto per le forze neofasciste. Bisogna aggiungere che negli ambienti del corpo degli ufficiali della Bundeswehr, nell'apparato statale, nelle associazioni e organizzazioni non statali, agiscono molti ex funzionari del partito nazista, i quali non hanno ancora superato il loro passato fascista. Questi ambienti trovano conferma delle loro antiche convinzioni nella politica di espansione e di militarizzazione.

Sarebbe sbagliato identificare il neofascismo nella Germania occidentale soltanto con il partito apertamente neofascista, la NPD. Nella CDU e nella CSU il neofascismo ha parimenti solide fondamenta. Fra la CDU-CSU e la NPD non ci sono differenze politiche di principio, ma soltanto sfumature tattiche. Il processo di integrazione della NPD neofascista nel sistema politico ufficiale della Germania occidentale viene effettuato oggi del tutto apertamente. Non si può intendere diversamente tale processo dal momento che Kiesinger designa i neofascisti come « alla destra » del sistema di Bonn e li protegge.

Il popolo nella Germania occidentale può difendersi dal neofascismo soltanto con un ampio movimento popolare per il progresso democratico, per il divieto della NPD, per l'eliminazione di tutte le forze neofasciste dall'apparato statale e dalla vita pubblica.

Vuole esporci la sua opinione sullo stato dei rapporti fra la RDT e l'Italia e sulle prospettive d'una loro evoluzione?

Le relazioni attuali fra la Repubblica democratica tedesca e l'Italia sono assolutamente insufficienti e non corrispondono per nulla alle esigenze della nostra epoca, caratterizzata dalla necessità di una crescente collaborazione internazionale. Lo sviluppo di relazioni fra i nostri due paesi viene frenato dalla NATO e dall'influenza negativa della politica ufficiale della Repubblica federale. Noi deploriamo questo stato di cose e sappiamo che anche i più influenti personalità italiane della vita economica, politica e culturale, giudicano la situazione nello stesso modo. La Repubblica democratica tedesca, sin dalla sua nascita, si è sempre sforzata di stabilire relazioni di amicizia con tutti gli Stati pacifici. E' un fatto che fra il popolo italiano ed il popolo della RDT socialista della nazione tedesca non v'è alcun contrasto di interessi.

Se l'Italia esercitasse pienamente i suoi diritti come Stato sovrano i rapporti in politica estera, economica e culturale fra la Repubblica democratica tedesca e l'Italia si svilupperebbero rapidamente. Una normalizzazione delle relazioni fra la RDT e l'Italia risponderebbe non solo all'interesse dei due popoli, ma contribuirebbe anche alla distensione e alla sicurezza in Europa.

Adolfo Scalpelli

Messaggio del PCI alla SED

Il Comitato centrale del PCI, in occasione del ventesimo anniversario della costituzione della RDT, ha inviato il seguente messaggio al Comitato centrale della SED:

Cari compagni,

Vi giungono nel XX anniversario della fondazione della Repubblica Democratica Tedesca il saluto fraterno dei comunisti italiani.

Voi siete impegnati nella costruzione di una società socialista, animata dagli ideali dell'antifascismo, della pace e dell'internazionalismo. Grazie ai successi che avete realizzati, alla testa delle masse operaie e popolari, con l'aiuto solido dell'Unione Sovietica e degli altri paesi socialisti alleati, la vostra Repubblica si è affermata come una realtà che deve essere riconosciuta da tutti coloro che vogliono operare per determinare in Europa un nuovo sistema di rapporti internazionali basato sulla collaborazione, la sicurezza e il rispetto della sovranità di tutti i popoli. L'azione della R.D.T. per la conseguente applicazione degli impegni assunti a Potsdam dagli quattro grandi potenze allo scopo di distruggere alle radici il nazismo ed il militarismo tedesco ed impedire la rinascita, viene particolarmente apprezzata dal popolo italiano che, sotto la guida dei comunisti e delle altre forze antifasciste, ha condotto una resistenza vittoriosa contro il nazismo e il fascismo.

La necessità di giungere in Europa alla costruzione di un sistema di sicurezza collettiva e al superamento dei blocchi si è fatta ancora più imperiosa con il riaprirsi nella Germania occidentale della minaccia del neofascismo. Le cause di questa minaccia stanno non soltanto nel predominio dei partiti neofascisti e dei monopoli che ha caratterizzato finora la Repubblica federale tedesca, ma nel ruolo che essa ha assunto nell'Alleanza atlantica, nella quale trovano principale sostegno i circoli reazionari di Bonn per non riconoscere le frontiere uscite dalla seconda guerra mondiale, e mantenere l'assurda pretesa di rappresentare tutta la Germania e rifiutare la firma del Trattato sulla non proliferazione nucleare.

Anche in Italia, come in altri paesi, crescono l'allarme e l'ostilità verso le aperte revansciste presenti nella R.F.T. e le pretese di non riconoscere la nuova realtà europea. Contro una tale pretesa i comunisti italiani intensificano la loro azione e si impegnano a presentare tutta la Germania e rifiutare la firma del Trattato sulla non proliferazione nucleare.

L'augurio nostro è che i vostri successi nella lotta per la costruzione del socialismo diventino sempre più ampi, convinti che ogni avanzata in questa direzione costituisce un importante contributo alla lotta in tutti i paesi contro l'imperialismo e per aumentare nella Germania occidentale l'influenza di quelle forze che si battono per ottenere un radicale mutamento della politica estera ed interna della Repubblica federale.

Vi rimoviamo, cari compagni, il nostro saluto, così che i rapporti di collaborazione tra i nostri partiti e i sentimenti di amicizia tra i nostri popoli continueranno a svilupparsi nel comune interesse della pace in Europa, della democrazia e del socialismo.

IL COMITATO CENTRALE DEL P.C.I.